



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



17 ottobre 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 129 del 16.10.20

Cava dei Modicani. Nuova e ultima ordinanza di proroga per l'impianto di Tmb

Nuova ed ultima ordinanza urgente e contingibile del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, per la gestione dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) di Cava dei Modicani.

Il Commissario ai sensi dell'articolo 191 del decreto legislativo 152/2006 ha prorogato la sua precedente ordinanza che è scaduta oggi sino al 17 novembre 2020, ovvero per soli 32 giorni che è il limite massimo consentito dalla legge.

L'ordinanza confortata dai pareri dell'Asp 7 e dell'Arpa Sicilia viene emessa al fine di evitare grave ed irreparabile pregiudizio e nocimento alla pubblica salute, nonché l'insorgere di inevitabili inconvenienti di natura ambientale ed igienico-sanitaria nel territorio dei comuni della provincia di Ragusa serviti dall'impianto di TMB di Cava dei Modicani.

Il prosieguo dell'ordinanza, senza soluzione di continuità, della gestione del servizio di TMB (trattamento meccanico biologico) dei rifiuti solidi urbani residui non pericolosi indifferenziati viene emessa nelle more che i competenti organi regionali provvedano all'istruttoria ed alla relativa autorizzazione in via ordinaria dell'impianto in questione. Con la stessa ordinanza il Commissario Piazza ha prorogato la nomina quale Commissario della Srr Ato 7 Ragusa del presidente dello stesso organismo Giuseppe Cassì affinché garantisca, in nome e per conto dei Comuni, la continuità del servizio di gestione integrata dei rifiuti, avvalendosi della struttura organizzativa in atto esistente (Consorzio o Società d'ambito in liquidazione), nonché dei mezzi, delle attrezzature e degli impianti attualmente utilizzati o gestiti a qualunque titolo dalla Società d'Ambito stessa e delle relative autorizzazioni.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Cava dei Modicani, nuova proroga ma sarà l'ultima concessa dall'ex Ap

► Piazza firma e fissa la prossima scadenza al 17 novembre

► Le soluzioni non arrivano. Il Pd «Società di scopo? Prima sia fatto il sindaco a Vittoria»

Laura Curella

Nuova ed ultima ordinanza urgente e contingibile del commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, per la gestione dell'impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani. Piazza ha prorogato la sua precedente ordinanza, scaduta ieri, sino al 17 novembre 2020, ovvero per soli 32 giorni che è il limite massimo consentito dalla legge.

Il prosieguo dell'ordinanza, senza soluzione di continuità, della gestione del servizio di Tmb dei rifiuti solidi urbani residui non pericolosi indifferenziati viene emessa nelle more che i competenti organi regionali provvedano all'istruttoria ed alla relativa autorizzazione in via ordinaria dell'impianto in questione. Con la stessa ordinanza il commissario Piazza ha prorogato la nomina quale commissario della Srr Ato 7 Ra-

gusa del presidente dello stesso organismo Giuseppe Cassi, sindaco di Ragusa, affinché garantisca, in nome e per conto dei Comuni, la continuità del servizio di gestione integrata dei rifiuti. E proprio a Cassi si rivolge il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese, tornando ad affrontare la spinosa questione della società di scopo per i rifiuti, una scelta votata all'unanimità dai sindaci soci della Srr lo scorso agosto con la sola astensione

del commissario di Vittoria viste le imminenti elezioni politiche nel Comune dell'Ipparino.

"Il Pd - dice Calabrese - ritiene che si tratti di una scelta affrettata che andrebbe rivista attendendo l'esito delle elezioni a Vittoria: si tratta della seconda città più popolosa della provincia e crediamo che il nuovo sindaco abbia il diritto di poter esprimere la propria opinione sull'argomento. Inoltre, quanto imparato dalle precedenti esperienze simili dovrebbe far riflettere sull'opportunità di procedere in tale direzione. Ci sono stati sindaci che si sono contraddistinti per aver azzerato società pubbliche che producevano costi e disservizi per i cittadini, senza contare che nel territorio comprensoriale provinciale in esame, ci sono comuni che sottoscrivono contratti, prendono impegni economici e, come successo in passato, magari non li rispettano. A Ragusa abbiamo avuto l'esperienza di Iblea Ambiente, azienda pubblica che produceva ogni anno montagne di debiti e che sindaci responsabili hanno azzerato. Ho un ricordo ben preciso che riguarda Ato Ambiente. Un vergognoso carrozzone, un fallimento. Comuni come il nostro che puntualmente pagavano la propria quota e altri che non lo facevano. Anzi, Ato spesso era costretta a utilizzare i soldi del Comune di Ragusa per pagare i debiti dei comuni insolventi".



Un'assemblea della Srr e, nella foto sopra, Cava dei modicani

Il Covid corre Vittoria a «più 12» Totale ibleo 235

La situazione. Il bollettino dei contagi segna aumenti nell'intera provincia Modica: interrotta festa nuziale con 160

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sale a 235 il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa. I contagi continuano a crescere in maniera vertiginosa a Vittoria che segna un «più 12» rispetto a giovedì. Secondo il bollettino di ieri, nel Comune appurano erano 120 i positivi. Di conseguenza Vittoria è anche la città con la più alta concentrazione di persone in isolamento fiduciario con interi nuclei familiari in quarantena.

Anche Ragusa, comunque, segna un sostanziale aumento di positivi con un totale di 43 persone in isolamento domiciliare. Seguono Modica con 21 positivi, Comiso 19, Pozzallo 11, Ispica 5, Acate e Scicli 4 (in quarantena a Sampieri, 1 a Cava D'Aliga e 1 in città), Giarratana 3, Chiaromonte Gulfi e Santa Croce Camerina 2 e Monterosso 1. Preoccupa, poi, l'aumento dei ricoverati all'Ompa di Ragusa, ieri erano 13, di questi 12 si trovano nel Reparto di Malattie Infettive e 1 in Terapia Intensiva. Oltre alla persona ricoverata all'ospedale Umberto I° di Siracusa, si registra il trasferimento di un ragusano al San Marco di Catania.

Nonostante questi dati, da più parti, comunque, i primi cittadini tendono-



no a tranquillizzare la comunità sul fatto che la situazione rimane sotto controllo. Lo ha fatto il sindaco di Monterosso Almo, Salvatore Pagano che dopo la notizia delle bambina di 4 anni risultata positiva al Covid 19, ha voluto tranquillizzare la cittadinanza spiegando che i protocolli sono stati già attivati e che non c'è alcun pericolo per i bambini che frequentano lo stesso asilo della piccola contagiata. Anche il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, ha rassicurato i concittadini con una diretta video attraverso la quale ha spiegato i contenuti del nuovo Dpcm esortando le persone al ri-



Nel capoluogo 43 in isolamento seguito da Modica con 21 e Comiso 19

MONTEROSSO: IL SINDACO TRANQUILLIZZA



Bimba di 4 anni asintomatica

spetto delle norme. A Modica, invece, si continua a parlare del matrimonio con 160 invitati interrotto dalle forze dell'ordine per il mancato rispetto delle norme anti-contagio. Il titolare della sala trattamenti, ha raccontato della reazione della sposa, scopiaia in lacrime all'arrivo delle forze dell'ordine, sostenendo che il giorno prima aveva più volte tentato di mettersi in contatto con la questura, ma senza esito, per chiedere come doveva comportarsi visto che ormai, a 24 ore dall'evento, non si sentiva di annullare il ricevimento. ●

MONTEROSSO. Si registra un nuovo contagio covid-19 a Monterosso. Si tratta di una bambina di quattro anni, asintomatica. La presenza di questo caso – il terzo in totale nel piccolo borgo – fa uscire Monterosso dallo status "Covid Free", oggettivato nel bollettino dello scorso 13 ottobre. La bambina contagiata non presenta sintomi ed è in quarantena, insieme alla famiglia. Nessuno di questi ultimi ha accusato males-

sere in questi giorni e, al tampone, sono risultati negativi.

La bambina non frequenta la scuola dal 2 ottobre e, da allora, non ha avuto contatti con altri al di fuori dei familiari. "Restiamo tranquilli, – afferma il primo cittadino, Pagano – con l'inizio dell'autunno i sintomi dell'influenza si potranno confondere con quelli del covid, creando allarme e paura".

ALESSIA GIAQUINTA

Modica: 160 invitati, blitz alla festa di nozze

● Alla vista delle forze di polizia s'è capito che la festa si sarebbe conclusa in malo modo. È accaduto a Modica, in una sala-ristorante per matrimoni sulla provinciale che collega la città a Marina di Modica. Era in corso un banchetto per il matrimonio di una coppia ispicese. Gli invitati avrebbero dovuto essere trenta, secondo il nuovo decreto anti Covid-19, ed invece erano centosessanta. Il blitz della guardia di finanza, supportato da carabinieri e polizia di Modica, è arrivato dopo un giorno dall'entrata in vigore del decreto del Presidente Conte. Un decreto restrittivo, riconducibile al rischio assembramento che si crea nel caso di matrimoni con più invitati al banchetto nuziale. «La sposa è scoppiata in lacrime, lo sposo è andato via

senza indossare la giacca - racconta il proprietario della sala trattenimenti Chimera, Orazio Cavallo -. Sono stato colto di sorpresa per l'arrivo di finanza, carabinieri e polizia. E dire che da ore cercavo di mettermi in contatto con le istituzioni preposte a dare precise indicazioni sull'applicazione del nuovo decreto anti-contagio. Ed ancora, vorrei capire come avrei dovuto fare a disdire solo il giorno prima un ricevimento nuziale con 160 invitati. Da giugno ad oggi la nostra proprietà è stata costretta ad annullare diversi appuntamenti. Tre sono stati disdetti già per la prossima settimana, nove banchetti fissati per il mese di dicembre sono stati annullati in queste ore perché la gente ha paura. Al mio posto cosa avrebbero

fatto gli altri? Ho tentato di chiedere una deroga al nuovo decreto solo per questo matrimonio, ma non sono riuscito a sapere nulla». Per il titolare della sala trattenimenti è scattata una sanzione amministrativa da parte finanza, lo stesso, ma in maniera ridotta, per gli sposi che dopo aver coronato il sogno con il sì al matrimonio festeggiavano con amici e parenti. Convolare a nozze è diventato un evento dal futuro incerto. I matrimoni della primavera e dell'estate scorsa erano stati rinviati in autunno ed in inverno. Ma il crescere esponenziale dei contagi ha portato a rinunciare ai banchetti ed alle feste in grande. Le rigide restrizioni costringono a scegliere: riduzione degli invitati o rinvio della cerimonia. (*PID*)

Ragusa-Catania, si torna ai tempi lunghi

Scelte. Il comitato: «Il viceministro Cancellieri continua a rassicurare sull'apertura del cantiere a fine anno ma la nuova procedura tutta pubblica prevede un iter burocratico di almeno due anni dal via al progetto»

«Non c'è ancora il commissario annunciato, e se anche ci fosse non potrebbe fare altro che sollecitare»

MICHELE BARBAGALLO

Altro che prima pietra tra qualche mese per il raddoppio della Ragusa - Catania. Purtroppo il sogno di avere un collegamento rapido e sicuro che sia degno di tale nome, per il momento viene posticipato. Lo conferma il comitato di osservazione sul raddoppio che prende atto dei tempi necessari per le procedure burocratiche, tempi che fanno definitivamente sfumare le rose aspettative e i proclami di tanti politici.

Il comitato rileva infatti che la "nuova procedura tutta pubblica prevede un iter burocratico di almeno 2 anni, a partire dall'avvio della stesura del progetto esecutivo, per espletare i passaggi propedeutici all'apertura dei cantieri. Sono trascorsi tre mesi e mezzo dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della delibera Cipe e da allora sembrano fermi i passaggi burocratici necessari per arrivare alla fine del percorso progettuale/autorizzativo ivi comprese

le scelte tecniche riguardanti le modalità di realizzazione dell'opera quali, ad esempio, la scelta di un unico appalto oppure in otto lotti funzionali come più volte annunciato".

"Abbiamo più volte avuto rassicurazioni dal viceministro delle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri, per ultimo nell'incontro di uno dei componenti del comitato lo scorso 3 ottobre, che i cantieri si apriranno prima della fine del 2021. Naturalmente diamo credito a tale autorevole fonte ma, come siamo abituati da oltre 17 anni, vorremmo avere certezza dell'iter burocratico conoscendo gli uffici che se ne stanno occupando e lo stiamo chiedendo, a chi di dovere, da oltre due mesi". Il ragionamento del comitato si sviluppa nell'analisi dei tempi e delle risorse economiche disponibili.

"Sappiamo che il quadro economico/finanziario è ormai definito e che l'opera, essendo inserita fra le 130 opere strategiche individuate dal Mit, si avverrà delle norme di semplificazione e di accelerazione attraverso un commissario ad acta - evidenzia il comitato - Dobbiamo però sottolineare, ancora una volta, che la procedura deve consumare passaggi burocratici, quali ad esempio l'autorizzazione Via del ministero dell'Ambiente e il contraddiritorio con il Mit del progetto esecutivo, su cui il commissario non ha potere di incidere se non solo quello di sollecitare. E poi le norme, i regolamenti e le procedure di semplificazione/accelerazione definite in questi ultimi mesi, prevedono l'insediamento del commissario per la Ragusa-Catania che non è stato ancora nominato no-



Si allungano ancora una volta i tempi per la Ragusa-Catania

nostante se ne parli dal dicembre 2019. Va ricordato che la firma del decreto del presidente del Consiglio per la nomina del commissario era prevista nei primi giorni di ottobre".

Il comitato non demorde: "Continueremo a chiedere interlocuzioni con il governo e gli uffici competenti per verificare che le affermazioni, a cui diamo altissimo credito, siano private e cioè che invece di due anni, e quindi nel 2022, i cantieri si apriranno entro dicembre 2021, e vigileremo affinché i lavori si chiudano nei 43 mesi previsti dal precedente soggetto attuatore nel progetto definitivo approvato dal Cipe". ●

LA VIABILITÀ NEL QUARTIERE BAROCCO DI IBLA

Circonvallazione a senso unico M5s: «Bocciata dai residenti danni sul percorso obbligato»

Multipiano. «Risolvere l'intoppo burocratico che aspetta da anni una soluzione definitiva»

LAURA CURELLA

M5s traccia un bilancio della sperimentazione dei mesi estivi voluta dall'amministrazione Cassì per regolare la viabilità a Ibla, a partire dalla circonvallazione resa a senso unico di circolazione. «Mentre, da un lato, i rappresentanti dell'amministrazione comunale hanno tessuto le lodi di questa combinazione viaria, i residenti di Ibla, proprio lunedì scorso, hanno protocollato, a palazzo dell'Aquila, un documento sottoscritto da circa 300 persone, e altre firme in questi giorni si stanno raccogliendo, in cui, facendo l'excursus di quanto accaduto, bocciano senz'appello questa trovata».

Il gruppo consiliare M5s mette il dito sulla delicata questione, evidenziando come «purtroppo, il problema che si voleva risolvere, quello dei parcheggi, è stato definito a scapito dei cittadini che a Ibla ci abitano e che, durante il periodo estivo, si sono visti trasformare una consistente parte del centro storico in una vera e propria via di transito, con tutto il traffico proveniente da Giarratana, Montrosso e zone limitrofe dirottato in via del Mercato, piazza della Repubblica e

corso don Minzoni dove, per inciso e in quest'ultimo caso, le basole che lo caratterizzavano, che invero già al tempo della posa non erano state collocate nella maniera più corretta possibile, hanno subito il colpo di grazia. Ora, al di là della riuscita o meno dell'esperimento, non si può fare a meno di considerare lo stato di malessere di

centinaia e centinaia di residenti di Ibla».

Il gruppo M5s Ragusa prosegue: «Resta, comunque, da risolvere la questione del parcheggio pluripiano di Ibla rispetto a cui si attende la definizione della Vas. Stiamo parlando, ormai, di un'attesa di anni. Il sindaco ha spiegato che ci sono problemi burocratici determinati dagli uffici regionali. E noi ci chiediamo, senza alcuno spirito polemico, perché, ancora oggi, il sindaco non si sia mosso politicamente per cercare di sbloccare questo intoppo. Ragusa Ibla ha bisogno di questo parcheggio pluripiano per pianificare il futuro. L'amministrazione comunale ha il dovere di fare tutto il possibile per sbloccare gli inghippi burocratici legati al rilascio di questa indispensabile autorizzazione». ●

MARINA DI RAGUSA

«Pista ciclabile, sarà prolungata da piazza Malta alla proriserva»

Pubblicato sul sito istituzionale del Comune l'avviso riguardante la procedura negoziata, preceduta da manifestazione di interesse, relativa all'appalto dei lavori di realizzazione a Marina della pista ciclabile riguardante il tratto Piazza Malta - Lungomare Andrea Doria - via Cavaliere M. Calabrese. L'importo a base di gara dell'appalto è di € 1.055.000. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per le 12 del 28 ottobre.

"La nuova nuova pista ciclabile che

intendiamo realizzare - dichiara l'assessore ai lavori pubblici Gianni Giuffrida - si estenderà per circa 2,4 km; inizierà da piazza Malta e percorrendo tutto il Lungomare Andrea Doria a fianco del marciapiede, lato mare, attraverserà l'area a verde pubblico attrezzata e proseguirà lungo tutta via Cavaliere Calabrese fermandosi nella zona della pre riserva dell'Irminio. Contiamo di potere realizzare l'opera pubblica entro l'inizio della prossima estate".

Modica

Gestione dei rifiuti anticontagio «Raccolta sospesa per gli “isolati”»

Abbate ha emanato una serie specifica di ordinanze

«Il conferimento di fazzoletti e rotoli di carta è previsto con un servizio dedicato»

CONCETTA BONINI

Alla luce delle generali restrizioni legate al contenimento della diffusione del Covid 19, il sindaco Ignazio Abbate ha cominciato a fare alcune ordinanze proprie, a cominciare da quella con cui ha previsto nuove disposizioni per strutturare una speciale forma temporanea di gestione dei rifiuti.

L'ordinanza prevede, in deroga agli obblighi di raccolta differenziata e

alle modalità di espletamento del servizio di raccolta differenziata in essere nel territorio del Comune di Modica, che: le abitazioni in cui soggiornano soggetti positivi al Covid sospendono per tutto il periodo di isolamento o di quarantena la raccolta differenziata delle varie frazioni merceologiche; non conferire tutti i rifiuti domestici prodotti nei cassettoni del normale circuito di raccolta differenziata attuata nel territorio

comunale; si conferiscano i rifiuti domestici prodotti, tutti insieme, indipendentemente dalla loro natura e compresi fazzoletti, rotoli di carta, teli monouso, mascherine e guanti, considerandoli tutti rifiuti indifferenziati, solamente tramite il servizio dedicato di raccolta attivato dal Comune tramite il gestore del servizio pubblico di raccolta; si utilizzino per la raccolta dei rifiuti prodotti almeno due sacchetti uno dentro l'al-

tro o in numero maggiore in dipendenza della loro resistenza meccanica; si chiudano adeguatamente i sacchetti, utilizzando guanti monouso, mantenendoli integri, senza comprimerli, chiudendoli con legacci o nastro adesivo; si eviti l'accesso di animali da compagnia nei locali dove sono presenti i sacchetti dei rifiuti. Il sindaco ha anche disposto che la ditta Igm garantisca per le utenze di Tipo A1 un servizio specificatamente dedicato, tramite personale opportunamente addestrato, secondo le modalità previste per provvedere al ritiro dei rifiuti indifferenziati urbani, garantendo una frequenza di raccolta pari ad almeno tre volte a settimana e assicurando forme di tracciabilità e controllabilità, ed effettuando lo stoccaggio in un'area adeguatamente attrezzata.

Tutte le altre utenze cittadine invece dovranno provvedere a mantenersi le procedure di raccolta dei rifiuti in vigore non interrompendo la raccolta differenziata, con la sola accortezza di smaltire, a scopo cautelativo, fazzoletti, rotoli di carta, mascherine e guanti nei rifiuti indifferenziati, utilizzando almeno due sacchetti uno dentro l'altro o in numero maggiore in dipendenza della loro resistenza meccanica, avendo cura di chiuderli, adeguatamente, senza schiacciarli con le mani e utilizzando legacci o il nastro adesivo.

Democrazia partecipativa proposte entro il 22 ottobre

Il sindaco Ignazio Abbate ha ufficializzato l'avviso pubblico per avviare il progetto di "democrazia partecipata" per la scelta delle azioni d'interesse comune da realizzare con i fondi destinati a queste attività. Con questo avviso, l'amministrazione invita tutti i cittadini residenti sul territorio comunale, che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, nonché le associazioni, le ditte, gli enti pubblici e privati e tutti gli organismi di rappresentazione collettiva che abbiano sede legale od operativa sul territorio comunale, ad esprimere il proprio gradimento su proposte da finanziare con le risor-

se di cui all'art. 6, comma 1, della L.R. 5/2014. La scheda di partecipazione può essere acquisita direttamente dal sito istituzionale del Comune di Modica nella sezione "Democrazia Partecipata" e, debitamente compilata e corredata da copia del documento d'identità, dovrà pervenire, entro e non oltre le 13 del 22 ottobre, presso le sedi del protocollo dell'ente site in Piazza Campailla e al Palazzo Azasi, oppure invio con pec all'indirizzo protocollo.comune.modica@pec.it, indicando: "Democrazia partecipata - preferenza su proposte da finanziare".

C. B.

PALAZZO IACONO

Riscossione dei tributi locali la Commissione firma intesa con la Pubbliservizi di Roma

Il servizio. La società ha presentato l'offerta più vantaggiosa: riscuoterà le entrate tributarie

DANIELA CITINO

Firmato a Palazzo Iacono il contratto tra la Pubbliservizi srl di Roma che si è aggiudicata il servizio di riscossione coatta dei tributi locali, presentando l'offerta economicamente più vantaggiosa, e il Comune di Vittoria. Con determina del dirigente n. 1157 del 24 giugno è stata individuata la società che si occuperà della entrate tributarie del Comune ed in particolare di riscuotere Imu, Ici, Tasi, Tares, Tari (tassa sui rifiuti) e canone idrico. Il contratto avrà una durata di tre anni. "Ai fini di migliorare la riscossione delle entrate da tributi e contrastare i fenomeni dell'evasione-elusione tributaria e della morosità delle utenze domestiche e non domestiche, abbiamo attivato diverse misure operative e regolamentari" dichiara la Commissione straordinaria del Comune annotando che ciò è in risposta al quadro di criticità emerso sull'effettiva riscossione dei tributi, situazione riportata dalla relazione della Commissione d'Indagine le cui conclusioni finali avevano di fatto determinato lo scioglimento degli organi elettivi del Comune di Vittoria.

"Il pagamento dei tributi locali rappresenta l'adempimento di un dovere civico improcrastinabile, fonte essenziale di quelle entrate comunali che andranno a sostenere i servizi erogati dal Comune sul territorio. È essenziale garantire un gettito tributario certo e nell'ottica dei principi di efficacia, efficienza

ed economicità a cui si ispira l'azione della Pubblica amministrazione, abbiamo affidato questo importante servizio ad una società terza" asserisce la Commissione straordinaria del Comune sottolineando l'importanza di avviare un percorso condiviso con tutta la città e in particolare con il suo tessuto produttivo. "Il recupero delle entrate tributarie e patrimoniali attraverso il coinvolgimento della cittadinanza e del tessuto produttivo, consentirà al Comune di migliorare la situazione non solo in termini di bilancio, ma anche di capacità di erogazione assolutamente migliore dei servizi" incalza la Commissione straordinaria del comune vittoriano invitando la cittadinanza a fare il proprio dovere. ●



Palazzo Iacono firma contratto con la Pubbliservizi Srl di Roma

Con Sallemi anche un “pezzo” di centro

Verso il voto. Giuseppe Terranova (Vittoria al centro): «Apporteremo il nostro contributo di idee e progetti» Annunciato il secondo assessore dopo Alboni (Agricoltura): a Rosario Di Geronimo la pubblica istruzione»

► In campo l'imprenditore Gaetano Iacono che sarà candidato nella lista Diventerà Bellissima

GIUSEPPE LA LOTA

Non solo destra, anche un pezzo di "centro" a sostegno di Salvo Sallemi, candidato sindaco delle liste FdI, Diventerà bellissima, Lega-Sviluppo ibrido. Gaetano Iacono, l'imprenditore che voleva candidato sindaco. Nello Dieli, ha deciso di candidarsi nella lista "Diventerà bellissima". La presentazione giovedì sera alla presenza dei coordinatori provinciali Giuseppe Alfano, del deputato Giorgio Assenza e di Marco Ciancio. "Abbiamo interesse - ha detto il coordinatore del gruppo "Vittoria al centro", Giuseppe Terranova - di apportare un contributo in termini di idee e di progetti al già corposo programma di Salvo Sallemi".

Lusinghieri nei confronti di Sallemi, le parole del candidato Gaetano Iacono: "Riteniamo Salvo Sallemi il sindaco più opportuno, in quanto giovane, preparato e di prospettive che ha dimostrato durante l'incarico di capogruppo consiliare di amare veramente la propria città". Accorati, a soste-

gno di Sallemi, anche gli interventi dell'ex sindaco di Comiso Giuseppe Alfano e del deputato regionale Giorgio Assenza. "Siamo - ha detto Alfano - l'alternativa possibile e unica che mette insieme un centrodestra unito e compatto. Tutti i guai di Vittoria non sono imputabili alla gestione Moscato che ha governato un anno e 4 mesi. Chi pensa di gestire Vittoria come 30 anni fa è fuori dalla storia".

In cassato l'appoggio di un nuovo candidato, Salvo Sallemi annuncia la nomina del secondo assessore dopo Nuccia Alboni (Agricoltura). Sarà il professore Saro Di Geronimo, che avrà la Pubblica istruzione. "Con immenso piacere vi presento un altro elemento della squadra. Abbiamo scelto come metro la competenza, la passione e la conoscenza del territorio. E nel caso di Rosario Di Geronimo competenza, passione e conoscenza del territorio sono caratteristiche che gli riconoscono tutti. Avrà la delega alla Pubblica Istruzione, a mio giudizio fondamentale, perché la scuola è la base dalla quale la nostra città deve ripartire. Vogliamo una scuola sicura, accogliente, piena di iniziative, in grado di valorizzare le eccellenze. Ho chiesto a Saro un forte impegno nel contrasto alla dispersione scolastica, nel potenziamento dei mezzi a disposizione dei dirigenti per una scuola inclusiva e aperta. Con i suoi 36 anni di esperienza da docente il professor Di Geronimo sarà un punto di riferimento per la comunità di dirigenti, docenti e studenti". Ma Di Geronimo è anche un agronomo. "Si - conclude Sallemi - è un punto di riferimento che conosce benissimo anche il legame del territorio con l'agricoltura". ●



La presentazione di Vittoria al Centro



Rosario Di Geronimo e Salvo Sallemi

VITTORIA

IL CANDIDATO 5 STELLE

Gurrieri: «Sono positivo, mi fermo ma non m'arrendo»

Il Covid minaccia le elezioni di Vittoria. Uno dei 4 candidati a sindaco, Piero Gurrieri, espressione di M5S e di "Città libera", è positivo. L'annuncio è stato dato dallo stesso candidato. "Carissimi- ha scritto Gurrieri- purtroppo martedì sera quando sono rientrato battevo i denti dal freddo. Ho misurato la temperatura, quasi 39 di febbre. Il mio medico mi ha consigliato di stare a riposo ed evitare contatti. Il giorno dopo, nonostante avessi eseguito un test sierologico due settimane fa, ho voluto sottopormi a tampone. Ieri sera, l'amara scoperta: sono positivo al covid19". Una

dichiarazione dovuta per correttezza nei confronti dei cittadini e anche per tranquillizzare sul suo stato di salute. "Non sto benissimo, ho avuto la febbre alta e dolori vari. Adesso la febbre è scesa ma i dolori restano. Dovrò stare a casa per dieci giorni al termine dei quali dovrò sottopormi ad un nuovo tampone. Sono estremamente dispiaciuto se, involontariamente, ho causato, nonostante le precauzioni prese, problemi a chi fino ad adesso mi è stato vicino. Tranquillizzo tutti sul fatto di aver preso ogni precauzione per evitare che altri potessero contagiarsi. Quello che dobbiamo tutti

continuare a fare: mascherina e distanziamento, indispensabili entrambi per poter continuare ad evitare ulteriori contagi. Capisco che può sembrar strano che lo dica chi, come me, ha contratto il virus, ma nessuno di noi è immune e questo è un dato di fatto con cui dobbiamo fare i conti. Sono certo che questo non pregiudicherà la campagna elettorale, neppure la mia momentanea assenza peserà, perché la squadra che ho a fianco è fatta da persone serie e in gamba che mi sostengono, anche se a distanza. Tornerò presto in campo".

G. L. L.

COMISO

Il progetto della variante alla Ss 115 approda il 20 in Consiglio comunale



COMISO. Il presidente del Consiglio comunale di Comiso, Salvatore Romano, ha convocato il civico consesso per martedì 20 ottobre alle 17.30, presso l'aula consiliare del palazzo municipale. Questi i punti all'ordine del giorno: approvazione verbali sedute precedenti; richiesta convocazione del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 38 del Regolamento del Consiglio comunale, presentata dai consiglieri comunali Gaetano Gaglio, Filippo Spataro, Fabio Fianchino, Luigi Bellassai, Patrizia Bellassai e Vittorio Ragusa; progetto definitivo di variante alla Ss 115 nel tratto compreso tra il Km. 294+00 svincolo Vittoria ovest e la Sp 20 di Comiso Sud.

V. M.

Si possono ammirare, con un unico coupon, i capolavori del barocco ma anche tanti affascinanti angoli

A Ragusa e Scicli tra vicoli e scalinate

A

nasino in su a cercare balconi. Ma anche districare indovinelli, cucire vetrate barocche, cercare i vicoli e salire le scalinate. Insomma, conoscere la città. Le Vie dei Tesori chiude la sua edizione a Ragusa, Scicli e Noto – visitabili con un unico coupon – con un ultimo fine settimana veramente da non perdere. Sempre con il sostegno di Unicredit e l'aiuto dei Comuni. Il viaggio «tra i tesori» – tutti da visitare in completa sicurezza, con prenotazione dei siti caldamente consigliata (anche alla luce dell'ultimo DPCM), mascherine da indossare ovunque, audio guide dove non è possibile condurle dal vivo – parte proprio da Ragusa dove Tessere Cultura organizza un urban game sui generis. Domani (dalle 9,30 alle 11,30) la «Caccia ai balconi» tra indovinelli, curiosità, personaggi e indizi; due i percorsi, Jusu, adatto a tutti ed agevole, da Ragusa Superiore giù fino a Ibla attraverso scalinate e vicoli; e Susu, viaggio per cacciatori avventurosi che attraversa i quartieri del centro di Ragusa Superiore tra affacci panoramici, statue e architetture da scoprire. Il resto del programma si srotola tra chiese, palazzi e (l'amatissimo) Circolo da conversazione. Sarà l'ultima occasione per visitare Palazzo Arezzo di Trifiletti con la guida degli stessi proprietari; per non perdere l'inatteso lampadario blu in vetro di Murano di Palazzo La Rocca; per entrare nei «bassi» di Palazzo Arezzo di Donnafugata, scoprendo un teatrino privato dall'acustica perfetta. Ultima possibilità per ammirare la delicata compattezza superstite della Cona in pietra di San Giorgio o per salire sul campanile di San Giovanni Battista; o per visitare la bottega fashion Rosso Cinabro dove nascono i disegni colorati di Dolce&Gabbana. Fuori porta, oggi alle 16 al parco del Castello di Donnafugata, popolato dagli «scherzi» che il nobile (e burlone)

barone Corrado Arezzo de Spuches amava mettere in campo per creare imbarazzo nei suoi ospiti: dalla cappella con un meccanismo tale che chi entrava si ritrovava sorpreso dall'abbraccio di un automa con le sembianze di un monaco barbuto; alla vasca della «Sicilia capovolta» che silenziosamente riposa tra la vegetazione, al ninfeo, ai cippi funerari, fino al labirinto in pietra da cui è impossibile uscire senza aiuto ... Proprio il castello ha spesso ospitato qualche scena della fiction, ma i veri set del «Commissario Montalbano» sono tutti a Scicli e si potranno visitare anche in questo ultimo weekend: ricostruiti nel centro barocco, proprio nell'attuale sede del Comune, dove spesso il sindaco lascia le «sue» stanze al Commissariato di Vigata. Ma questo finesettimana sarà anche l'ultimo in cui visitare Palazzo Beneventano, che è stato veramente preso d'assalto dai visitatori: qui vi racconteranno la storia del rivoluzionario Agostino e del suo più celebre fratello, Francesco Giuseppe Federico, barone della Piana, eccentrico baritono. Apre l'antica farmacia Cartia dove sembra di entrare nella «tana» di uno speziale; o salire alle grotte di Chiafura, abitate fino agli anni '50, dove si viveva in condizione di estrema povertà, tanto che ne scrissero Levi e Pasolini. E si sale fino allo sconsolato San Matteo, per avere un colpo d'occhio sull'intera cittadina. L'ultima passeggiata è da non perdere: con Esploramiente domani alle 8,30 si partira alla scoperta dell'antico quartiere trogloditico Marafini, tra aie, cisterne, abbeveratoi, lavatoi, sentieri, stradine, muri a secco, canali di raccolta delle acque piovane, ma anche iris, pistacchi e gli onnipresenti carrubi. Troverete ipogei con sepolture, successivamente adibite a ricovero, fosse terragne e soprattutto un imponente palmento con una vasca di pigiatura e una di sedimentazione, scavate nella roccia.

www.levieditesori.com

Dalla «Caccia ai balconi» tra indovinelli e curiosità fino alle splendide chiese e ai ricchi palazzi



I tesori del Ragusano. La Cona di San Giorgio e la Chiafura di Scicli

La perla di Noto

● A Noto sarà l'ultima occasione per visitare Palazzo Landolina di Sant'Alfano, dove hanno dormito re Ferdinando II di Borbone e la regina Maria Teresa d'Austria; e si aggiungono in corsa i saloni del Museo della Diocesi che ospitano opere di artisti contemporanei di ultimissima generazione. Ma ci sono tesori da non perdere: come la candida Madonna della Neve adi Francesco Laurana, nella chiesa del SS. Crocifisso; e a pochi metri dalla Badia Nuova, nel complesso museale dell'ex caserma Cassonello, il museo «I mecenati del Barocco». Provate il tour interattivo tramite visori tra le virtuali rovine di Noto antica, Al Parco dell'Anima da oggi si aggiunge «Born in Italy», le collezioni del couturier Roberto Capucci, fotografate da una delle firme di Vogue, Toni Campo, tra antichi agrumeti, alberi di ulivo, mandorli secolari e neri carrubi.

Regione Sicilia



La curva dell'epidemia peggiora, oltre 10 mila i contagi in Italia

In Sicilia 10 morti e più ricoveri

Tra i contagiati, un dirigente dell'assessorato regionale alla Salute asintomatico e un consigliere comunale a Catania. I guariti sono 121

Andrea D'Orazio

PALERMO

Sempre più su, in Sicilia come nel resto d'Italia, tanto che parlare di record sta quasi diventando un'abitudine. Meglio, dunque, dar voce ai numeri, ai dati registrati nel bollettino dell'emergenza epidemiologica diffuso ieri dal ministero della Salute: nelle ultime 24 ore, oltre 10 mila contagi da SarsCov-2 accertati in scala nazionale - più di duemila rispetto a giovedì ma con 12 mila tamponi in meno - di cui 578 nell'Isola su 7709 esami effettuati, ovvero, nuovo picco di casi dall'inizio della pandemia, il quarto consecutivo nel Paese, il sesto di fila nella regione. Ma ad aumentare, in Sicilia, è anche l'elenco delle vittime riconducibili al virus: dieci in tutto, di cui quattro a Palermo, tre a Trapani e altre tre fra Catania, Siracusa e Caltanissetta, per un bilancio complessivo di 360 decessi. In scala provinciale, le nuove infezioni sono così distribuite: 173 a Paler-

mo, 154 a Catania, 76 a Agrigento, 58 a Trapani, 43 a Messina, 26 a Caltanissetta, 22 a Siracusa, 15 a Ragusa, 11 a Enna. Il Palermitano resta dunque il territorio con il più alto bilancio giornaliero di positivi, e tra questi c'è anche un dirigente dell'assessorato regionale alla Salute, asintomatico e in isolamento domiciliare, mentre i locali di piazza Ziino sono stati chiusi per sanificazione e l'Asp ha già avviato la somministrazione dei tamponi ai dipendenti. Anche l'assessore Ruggero Razza si è sottoposto all'esame: negativo. Fra gli altri casi diagnosticati nel capoluogo (*se ne parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca*) un tecnico di Radiologia dell'ospedale Cervello, adibito agli esami clinici in area Covid, un medico in servizio nel reparto di Medicina 2 al Civico, un utente e un dipendente della piscina comunale, chiusa per sanificazione, mentre in provincia si registra l'ennesimo contagio nelle scuole, stavolta su una maestra di Borgetto. In area etnea, dove le persone in

quarantena hanno abbondantemente superato quota 1200, il virus è entrato pure nel municipio di Catania: positivo un consigliere comunale di un gruppo di maggioranza, che fino a mercoledì ha partecipato ai lavori dell'assemblea. Nell'Agrigentino, invece, tra i nuovi contagiati c'è un paziente ricoverato nell'unità operativa di Cardiologia dell'ospedale Barone Lombardo di Canicattì, spostato ieri nell'area «grigia» del nosocomio e in attesa di trasferimento. A Canicattì sono risultati positivi anche un papà e la figlia di cinque anni, mentre a Licata si registrano altri tre casi, di cui due individuati su una mamma e sul figlio di 12 anni, che frequenta la scuola media.

**I numeri record
Le vittime nel mondo sono più di un milione
Gli Stati Uniti restano il Paese più colpito**

Nuovi contagi anche a Ravanusa, Palma e Sciacca: rispettivamente, quattro, tre e uno. Ma il bilancio giornaliero di positivi sale anche nel Trapanese, che conta ad oggi 419 positivi, la maggior parte tra il capoluogo (76), Alcamo (75), Marsala (61), Castelvetrano (45) e Salemi (33).

A Messina, intanto, il virus ha raggiunto pure l'università: positivi un docente della facoltà di Ingegneria e uno studente calabrese della Facoltà di Lettere. Tra i contagiati di Caltanissetta si registra un nuovo caso (il secondo) tra gli ospiti della casa di riposo Giovanni Paolo II: un'anziana di 93 anni ricoverata ieri al Sant'Elia per insufficienza respiratoria, mentre a Resuttano è risultato positivo un dipendente di una nota pasticceria, con l'Asp che ha già invitato i clienti, perlomeno quelli che hanno frequentato il locale dall'11 al 15 ottobre, a comunicare i propri dati per il contact tracing. Nel Ragusano, a Vittoria, città che ad oggi conta il più alto numero di casi della provincia, il can-

dido sindaco in quota M5S, Pino Gurrieri, ha comunicato ieri su Facebook di essere positivo al virus.

Tornando al quadro regionale, sono stati accertati altri 121 guariti mentre fra i 5934 contagiati 471 (tre in più) risultano in degenza con sintomi e 58 (sei in più) in terapia intensiva. In scala nazionale, nelle ultime 24 ore si registrano 55 decessi e preoccupa l'impennata di ricoveri: 382 in più in degenza ordinaria e altri 52 in Rianimazione, per un totale di 6178 pazienti non gravi e 638 gravi. La Lombardia segna il maggior incremento di positivi, pari a 2419, seguita dalla Campania (1261) e dal Piemonte (821). In scala mondiale il numero complessivo di morti per Coronavirus ha superato il milione e 100 mila, quasi un decesso su cinque è avvenuto negli Usa. Paese più colpito con oltre 217 mila vittime e quasi otto milioni di contagi. L'oms fa sapere che in Europa il numero di infezioni è «quasi di tre volte superiore rispetto al primo picco di marzo». (ADN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta in Sicilia Mezzojuso e Sambuca sono zone rosse

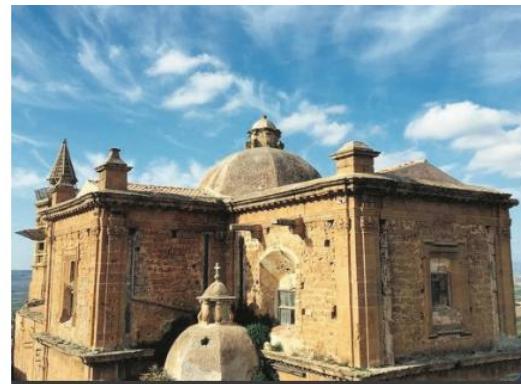
A

ntonio Giordano palermo

Due nuove zone rosse (i comuni di Mezzojuso nel palermitano e Sambuca di Sicilia nell'agrigentino), cinture sanitarie attorno alle aree metropolitane e reclutamento di nuovo personale per un monitoraggio stringente della diffusione dell'epidemia. Sono queste le armi che l'amministrazione regionale ha predisposto per contrastare l'avanzare della seconda ondata di Coronavirus. Tra gli strumenti anche procedure più veloci per la realizzazione delle infrastrutture necessarie con l'affidamento ad un commissario degli iter.

Le due nuove zone rosse

A Sambuca e Mezzojuso a partire dalle 14 di oggi saranno in vigore misure più stringenti per contrastare la diffusione del Coronavirus. La decisione è stata assunta dal presidente della Regione Nello Musumeci, in seguito al rapporto delle due Asp territorialmente competenti che hanno confermato la presenza di cluster locali. Nelle due cittadine siciliane (fino al 24 ottobre per Mezzojuso e al 7 novembre per Sambuca), sarà vietata la circolazione, a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico e/o privato, all'interno del territorio comunale, fatta eccezione per indifferibili esigenze lavorative o situazioni di necessità e motivi di salute, ma anche per l'acquisto o il consumo di generi alimentari e l'acquisto di beni di prima necessità, per una sola volta al giorno. A Sambuca di Sicilia e Mezzojuso la principale modalità di lavoro sarà lo smart-working, con la promozione, da parte dei datori di lavoro pubblici e privati, della fruizione di ferie e congedi per i propri dipendenti. Stop alle lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado, così come ai servizi dell'infanzia. Chiusi musei, biblioteche e luoghi di cultura, inoltre saranno vietati banchetti e feste private di qualunque tipo. Sospesi tutti gli eventi sportivi, (incluse le attività di allenamento), le manifestazioni culturali, ludiche e religiose (grandi eventi, cinema, teatri, pub, scuole ballo, sale giochi, discoteche, ecc.). Sospese altresì le ceremonie civili e religiose, a eccezione dei funerali a cui potranno partecipare massimo 15 persone. Negli esercizi commerciali delle due comunità sarà consentito l'accesso a una sola persona per volta e sempre con l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Sono, comunque, consentiti l'asporto e la vendita al domicilio sempre all'interno del territorio comunale. Nei due paesi è consentito il transito, dai rispettivi territori comunali, per l'ingresso e l'uscita di prodotti alimentari, sanitari e di beni e/o servizi essenziali. Inoltre, è consentita la circolazione dei residenti o domiciliati (anche di fatto) nei Comuni interessati, esclusivamente per garantire le attività necessarie per la cura e l'allevamento degli animali, nonché per le attività imprenditoriali non differibili in quanto connesse al ciclo biologico di piante, purché condotti a titolo individuale.



Monitoraggio giorno per giorno

La situazione è comunque fluida e non sono escluse nuove misure per altri comuni da adottare giorno per giorno. «Sono in corso interlocuzioni con altre amministrazioni locali per valutare eventuali misure contenitive dedicate, sulla base dell'andamento epidemiologico giornaliero», fanno sapere da Palazzo d'Orléans. «Entriamo in una fase dell'epidemia che deve ancora di più caratterizzarsi per la rapidità delle decisioni», ha spiegato l'assessore alla Salute Ruggero Razza, «ai cittadini, mai come in queste ore - prosegue - chiediamo di contribuire con la propria adesione ai Protocolli di prevenzione del contagio. In una fase diversa della pandemia, siamo stati la regione che, attraverso la sua compostezza, ha sorpreso l'Italia. Non possiamo sbagliare adesso, perché nessuno vuole tornare a una serrata che metterebbe in ginocchio la già fragile economia del nostro territorio».

La cintura di protezione attorno alle aree metropolitane

Per cercare di contrastare il diffondersi del virus all'interno delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, si punta alla creazione di una «cintura di protezione». Una ordinanza a firma Musumeci ha infatti autorizzato le tre Aziende sanitarie provinciali, competenti per territorio, a implementare il numero delle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) già istituite, fino al raggiungimento dello standard di una Unità ogni venticinquemila abitanti. Le Asp potranno fare ricorso al nuovo personale sanitario attingendo anche dagli elenchi che si stanno formando attraverso il bando predisposto dal Policlinico di Messina per l'avvio della campagna regionale di screening epidemiologico. L'avviso, pubblicato sul sito dell'Azienda ospedaliero-universitaria messinese e che ha già visto l'adesione di oltre tremila professionisti (si punta alle 4 mila adesioni), scade martedì prossimo. Tra le misure contenute nella nuova ordinanza del governatore anche l'istituzione, in tutta la Sicilia, delle «Unità speciale di continuità assistenziale di pronto intervento» che opereranno per 24 ore per prestare immediata e urgente assistenza. Nell'ambito del mondo della scuola, invece, è confermata la figura delle Usca scolastiche prenderanno in carico i casi sospetti da Covid-19 relativi a personale docente, personale amministrativo, tecnico e ausiliario e studenti degli istituti e scuole di istruzione primaria e secondaria, delle istituzioni educative e degli istituti e scuole speciali statali. Le nuove Usca, per la loro funzione di pronto intervento, potranno avvalersi dei mezzi e delle strumentazioni della Seus e di quelli delle organizzazioni di volontariato che si svolgono servizio di emergenza-urgenza in affiancamento e integrazione al sistema sanitario regionale.

Un commissario per le opere

L'ex dirigente generale all'energia, Tuccio D'Urso, è stato nominato commissario per la realizzazione delle infrastrutture sanitarie legate al Covid 19. Al suo ufficio saranno delegate tutte le procedure necessarie per gli interventi negli ospedali come gli adeguamenti tecnologici e le realizzazioni delle terapie intensive. (*AGIO*)

Il dibattito sui positivi. L'infettivologo Bivona: «Il rischio più alto è tra i docenti e il personale» **L'assessore Lagalla: «Istituti sicuri, controllati e tracciabili»**

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. "L'effetto De Luca", cioè quanto deciso dal presidente della Regione Campania che giovedì ha "sbarrato" gli ingressi delle scuole fino al prossimo 30 ottobre a causa dell'escalation di contagi, per fortuna in Sicilia, non si fa sentire.

Malgrado nell'Isola da diverse settimane si registrano a "macchia di leopardo" le quarantene di alunni in ogni ordine e grado, dagli asili alle Superiori e con insegnanti e personale scolastico anche in isolamento domiciliare, per fortuna la "macchina" della scuola continua a tenere, anche se si è aperto un dibattito per quanto concerne la didattica a distanza e la presenza a scuola degli insegnanti che utilizzano i dispositivi di sicurezza.

Il nodo del contendere è quello relativo alla dad (didattica a distanza) o alla didattica in presenza. Sembra, infatti, che alcune Asp in Sicilia e tra queste ci sarebbe anche quella di Catania, abbiano notificato a diverse scuole la comunicazione che i docenti che erano stati in classi in cui si erano registrati casi di positività, avendo utilizzato i

dispositivi di protezione e sicurezza non erano da considerare soggetti da sottoporre a isolamento anche durante l'attesa dell'esito dei tamponi cui veniva sottoposta la classe in questione.

Forse un aspetto discutibile su cui, ovviamente, dirigenti e docenti chiedono venga fatta chiarezza. Sotto l'aspetto sanitario abbiamo sentito il parere dell'infettivologo Alessandro Bivona.

«La scuola continua ad essere un luogo sicuro. Ma occorre non sottovalutare alcuni aspetti. Se il rischio più alto è tra i docenti o tra il personale che opera all'interno della scuola, occorrerebbe evitare di fare le riunioni in presenza. Il rapporto con gli altri insegnanti o con i genitori degli studenti andrebbe fatto da remoto. L'unica cosa che non ha senso è chiudere la didattica in presenza e trasformarla in didattica a distanza. E' fondamentale che i bambini ed i ragazzi abbiano il contatto fisico con la scuola. Le Asp devono limitarsi a dire se le classi possono restare aperte o meno a seconda dal numero di positivi che si registrano, ma non possono entrare nel merito della didattica».

Sullo stesso argomento abbiamo coinvolto l'as-

sessore regionale alla Pubblica Istruzione, Roberto Lagalla.

«La nostra scuola è un luogo sicuro. Noi abbiamo inviato a tutti i dirigenti scolastici dell'Isola una direttiva regionale "Salute ed Istruzione insieme" nelle quali diciamo ai presidi che eventuali chiusure di scuole in presenza di contagi diffusi devono essere esaminate d'intesa tra il dirigente che segnale gli episodi e le Asp. Questo per evitareogniqualvolta un decreto specifico. Se per esempio in una scuola ci sono diverse classi in dad, gli insegnanti possono svolgere la didattica anche da casa. Oggi il maggiore rischio di contagio non è ad appannaggio degli studenti, ma degli adulti che operano nelle scuole. Il ministero ha fatto un monitoraggio su tutte le infezioni quelle relative alla scuole sono 0,3 per cento del totale e in Sicilia questo dato è più basso ancora. Il tema vero è che la scuola non solo è ampiamente controllata ma anche tracciabile. Eribadisco ancora una volta, in Sicilia alle scuole sono sicure. A tal proposito ho organizzato per la prossima settimana un ulteriore vertice per fare il punto della situazione tra scuole e sanità al tempo del Covid-19».

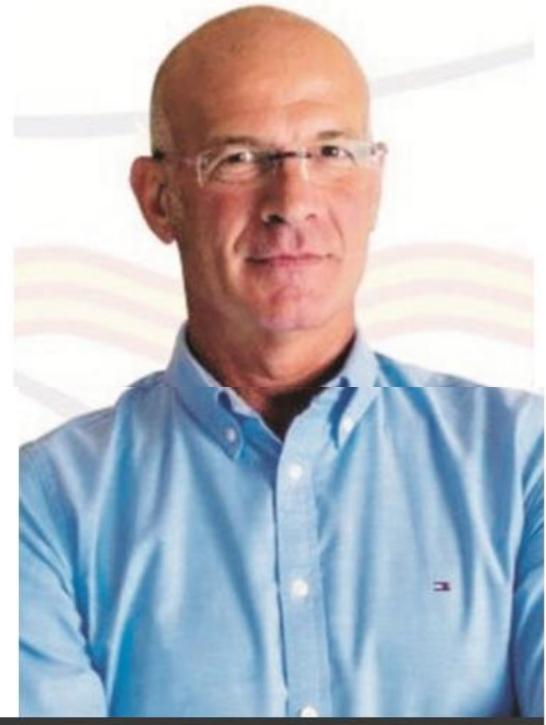
Siti culturali aperti anche nei festivi, firmato l'accordo

Antonio Giordano Palermo

Ascongiurato lo stop per i festivi dei siti della cultura siciliana: siti e musei potranno restare aperti anche nei festivi fino alla fine dell'anno. L'accordo è stato raggiunto, dopo le tensioni della scorsa settimana, nel corso dell'incontro in videoconferenza convocato al dipartimento dei beni culturali. Già lo scorso venerdì l'amministrazione aveva richiesto 1,3 milioni di euro necessari per la continuazione dei servizi. L'accordo consente di derogare i limiti dei festivi previsti dal contratto di lavoro e, quindi, di tenere aperti i siti della cultura siciliana. «Il Dipartimento ritiene utile coinvolgere tutto il personale dell'area di tutela vigilanza e fruizione in turnazione», si legge nell'accordo, «al fine di scongiurare la mancanza dell'esercizio della sicurezza e della tutela dei siti culturali nonché il grave danno all'immagine della Regione Siciliana derivante dalla chiusura alla fruizione dei siti medesimi nelle giornate festive». Il progetto, si legge ancora nell'accordo «trova attuazione dalla data in cui lo stesso supera il limite di 1/3 dei festivi effettuati fino al 31 dicembre 2020 e fino al limite di 2/3 dei turni effettuati».

A firmare l'accordo sono stati Cgil Fp, Cisl Fps, Uil Fpl, Ugl/Fna, Siad e Cobas/Codir. Raggiunto il risultato, adesso i sindacati chiedono una maggiore programmazione delle risorse e una riqualificazione del personale. A commentare l'accordo in una nota sono Michele D'Amico responsabile regionale del Cobas/Codir per le politiche dei beni culturali e Simone Romano coordinatore regionale del Cu.Pa.S./Codir (Custodi del Patrimonio Culturale Siciliano), movimento che aderisce al Cobas/Codir: «L'accordo scaturisce - commentano D'Amico e Romano - soprattutto a seguito della nostra incessante azione sindacale che ha indotto l'amministrazione regionale a inserire nella trattativa sulla performance anche la vertenza sul Piano Straordinario sicurezza e vigilanza 2020 dei siti culturali siciliani e a richiedere alla Ragioneria centrale la riproduzione di economie pari a 1.346.506,90 da utilizzare proprio per il Piano Straordinario sicurezza e vigilanza 2020».

«Con la sottoscrizione dell'accordo si prevede - aggiungono i due - di superare solo in parte la gravissima problematica della ormai ben nota carenza di personale nel settore della vigilanza e fruizione dei siti culturali siciliani. Terminata, parzialmente, la fase di emergenza e scongiurata la chiusura dei siti culturali siciliani nell'ultimo scorso dell'anno - concludono Michele D'Amico e Simone Romano - occorre avviare un'immediata stagione di confronto per rilanciare investimenti e ammodernamento dell'amministrazione tendente a riqualificare, in termini di immagine, l'intero sistema dei beni culturali siciliani e la qualità delle condizioni lavorative: necessita l'immediata riclassificazione del personale regionale nonché un piano occupazionale che tenda a colmare le numerosissime carenze numeriche di risorse umane. Senza un serio piano occupazionale e di riclassificazione del personale, per il sistema dei beni culturali sarà impossibile, già nell'immediato futuro, garantire gli stessi standard di efficienza e di qualità finora espresse grazie all'impegno e all'opera di tutti i lavoratori in servizio». (*agio*)



Pescatori bloccati in Libia, alle famiglie gli aiuti dalla Regione

Francesco Mezzapelle Mazara del vallo

Il consiglio di presidenza dell'Ars erogherà un contributo di duemila euro per ogni famiglia dei diciotto pescatori di Mazara del Vallo, sequestrati a Bengasi da oltre un mese. Lo ha assicurato il presidente dell'Ars , Gianfranco Micichè. «Chiedo - ha detto Micichè - che il governo italiano si adoperi per avere almeno notizie certe sullo stato di salute dei nostri connazionali». Secondo informazioni non confermate dalla Farnesina il prossimo 20 ottobre i diciotto marittimi (otto italiani, sei tunisini, due senegalesi e due indonesiani) dovrebbero essere processati dalla Procura Militare libica. In merito alla vicenda relativa al sequestro degli stessi e dei due pescherecci, «Antartide» e «Medinea», avvenuto lo scorso primo settembre, il vicepresidente della Regione siciliana, Gaetano Armao, ha presentato un'interpellanza al presidente del Comitato Europeo delle Regioni, Apostolos Tzitzikostas, nel corso dell'adunanza plenaria a Bruxelles. «Ci troviamo -ha scritto Armao - di fronte un ennesimo attacco della marineria siciliana al quale vi deve essere una risposta che non può essere solo dell'Italia, che finora non è stata peraltro in grado di risolvere questa crisi, ma che deve coinvolgere l'intera Unione Europea». Già nei giorni scorsi sulla questione si era registrata una dura presa di posizione dello stesso presidente della Regione, Nello Musumeci. La «sollecitazione» del vicepresidente della Regione è stata accolta da Tzitzikostas, il quale ha dato disponibilità a supportare il Governo regionale nell'apertura di un canale di comunicazione fattivo presso le autorità di Bengasi attraverso la cosiddetta «Iniziativa di Nicosia» per le collettività locali libiche che «ha saputo creare negli anni -ha scritto Tzitzikostas - una rete di fiducia tra sindaci e leader regionali europei e libici in grado di cooperare con pragmatismo anche di fronte a situazioni politiche complesse». Nel frattempo familiari dei pescatori continuano il loro presidio a Roma, davanti palazzo Montecitorio. Anche il primo cittadino mazarese li ha raggiunti, ottenendo un incontro con l'ambasciatore Pietro Benassi, Consigliere diplomatico di Palazzo Chigi. «Abbiamo fiducia nella nostra diplomazia e nella nostra intelligence, ma serve - ha scritto su facebook Mara Carfagna, vicepresidente della Camera e deputata di Forza Italia- un'azione politica forte per sostenerle. Il ministro Di Maio deve fare ogni cosa in suo potere, chiamando in causa tutti gli attori presenti nella regione, per riportare a casa i nostri pescatori. Per la responsabilità verso le loro famiglie, per la dignità dell'Italia». (*framez*)



LA POLEMICA SULL'EFFICIENZA DEI DIPENDENTI REGIONALI

«Ma il presidente Musumeci lo sa che abbiamo ancora Windows XP?

Stupore negli uffici dopo le esternazioni del governatore sulle capacità "digitali" dei funzionari nell'era dello smart working

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Dipendenti regionali gerontocrtati allo sbaraglio o smanettoni informatici mancati lasciati al proprio destino?

All'indomani dell'ennesima esternazione del presidente della Regione Nello Musumeci sull'età anagrafica, la motivazione e la capacità di lavoro "smart" dei funzionari del comparto «assolutamente non funzionali a rendere efficiente la macchina regionale», il risveglio negli uffici della Regione, in quelli che lavorano in presenza e nello smart working che incombe già in molti dipartimenti dove si vuole evitare rischi da Covi-19 più gravi, è stato all'insegna dello stupore. Rinnovato e continuato: «ma il presidente lo sa che abbiamo ancora Windows Xp?», domanda preoccupato un dipendente alle prese con l'evoluzione quasi ventennale e priva di upgrade del sistema operativo.

Perché nella Regione che ha promosso sul campo già un 10% di fannulloni dall'epoca della precedente esternazione di Musumeci, obiettivamente qualcosa da rivedere nei processi di organizzazione del

lavoro certamente c'è, come è pur vero che lo stesso per primo non è in condizione di censire quanti siano oggi i funzionari "abili e arruolati" in termini di conoscenze informatiche e digitali funzionali alle attività dell'ufficio e quanti piuttosto non lo siano.

Negli anni, più o meno da sempre, viene ribadito dagli uffici, la Funzione pubblica come dipartimento non ha mai fatto mancare i corsi di aggiornamento per il pacchetto Office e gli strumenti essenziali dei principali programmi.

Paolo Luparello, direttore di Ragioneria al dipartimento Infrastrutture e Lavori pubblici racconta inoltre una realtà diversa che non è comunque isolata all'interno dell'universo-Regione: «firma digitale, protocollo informatico e posta elettronica certificata per noi sono strumenti quotidiani di cui si fa un uso costante nel nostro lavoro. Dal primo luglio se non ci inviano i documenti dematerializzati - spiega - non procediamo alla lavorazione e li rimandiamo indietro».

Quello che probabilmente manca ancora alla macchina di lavoro regionale è un coordinamento

generale sui metodi di lavoro che sia in grado di ancorare agli obiettivi di lavoro parametri e mezzi che ognuno usa invece quasi a soggetto. Se sono ancora tanti quelli che non producono adeguatamente insomma la Regione, hanno detto più o meno in coro i sindacati, detti la linea, stabilisce le regole e faccia chiarezza sul modo in cui arrivare ai risultati, mettendo in chiaro il target da raggiungere.

Se da un lato la Regione negli ultimi anni ha rivolto ai singoli dipartimenti «l'elenco della spesa» chiedendo cioè quello che serve, dall'altro sembra mancare la visione del lavoro smart da adeguare agli obiettivi del governo. Una situazione che rimane implicita e che va invece, secondo la rappresentanza dei regionali, resa esplicita: «Sarebbe importante che tutti per esempio - commenta Luparello - e non solo i dirigenti siano attrezzati dei kit per la firma digitale».

Ieri inoltre non sono mancate le voci fuori dal coro rivolte a difesa dei dipendenti. Tra questi il capogruppo all'Ars dell'Udc Eleonora Lo Curto e i deputati regionali Carmelo Pullara, Marianna Caronia e Luisa Lantieri. ●

Truffa, l'ex giudice Saguto condannata a Caltanissetta

I vano Baiunco Caltanissetta

È arrivata la prima sentenza di condanna per Silvana Saguto, un anno ed un mese per falso e truffa. Un anno invece per Giuseppina Guzzetta per il reato di falso. Cinque anni era stata la richiesta di pena per l'ex presidente delle misure di prevenzione del tribunale di Palermo, assolta invece per la falsità ideologica in concorso con un medico di famiglia sua amica per un successivo referto stilato. Assoluzione completa per il figlio Emanuele Caramma ed il marito dell'ex giudice, Lorenzo Caramma, presente in aula.

È uno stralcio del processo madre che si celebra a Caltanissetta. Il pm Claudia Pasciuti aveva chiesto 4 anni e 6 mesi per Giuseppina Guzzetta, medico del pronto soccorso dell'ospedale Cervello, che secondo l'accusa compilò un falso referto, e 4 anni e 6 mesi per Lorenzo Caramma ed Emanuele Caramma marito e figlio dell'ex giudice. Secondo la pm con la compiacenza di due medici la Saguto avrebbe ottenuto due falsi certificati per il figlio, in seguito ad un incidente stradale. Figlio che, il giorno dopo l'incidente, sarebbe stato però a veleggiare in una regata a largo delle Eolie. Il risarcimento dell'assicurazione fu di 400 euro. La difesa era sostenuta da Ninni Reina e Sara Bartolozzi. Emanuele Caramma, figlio della Saguto, non voleva andare al pronto soccorso perché non avrebbe voluto perdere la regata e la mamma cominciò a telefonare a tutti i medici amici per farlo almeno visitare. Questa la tesi della difesa.

A difendere il medico del pronto soccorso Giuseppina Guzzetta che visitò a casa Emanuele Caramma l'avvocato Zelia Dioniso. All'Unipol assicurazione che si è costituita parte civile va un risarcimento di 500 euro, secondo quanto stabilito dal giudice Tiziana Mastroieni.

Il secondo episodio contestato riguarda il certificato di protrazione dello stato di degenza di Emanuele Caramma. Crocifissa Guccione, medico di famiglia, difesa dagli avvocati Orazio Di Gioia ed Ernesto D'Angelo, era stata condannata in primo grado con rito abbreviato, ma in appello è stata assolta.

Gli avvocati difensori di Silvana Saguto impugneranno la sentenza, stessa cosa farà la procura. Saguto era stata assolta nel luglio dello scorso anno in un altro procedimento per abuso d'ufficio. Erano questi due i procedimenti stralciati dal processo madre che si concluderà con la sentenza prevista per mercoledì 28 ottobre. (*IB*)



POLITICA NAZIONALE



Sfondata quota 10mila si va verso il "coprifuoco" ma il governo è diviso

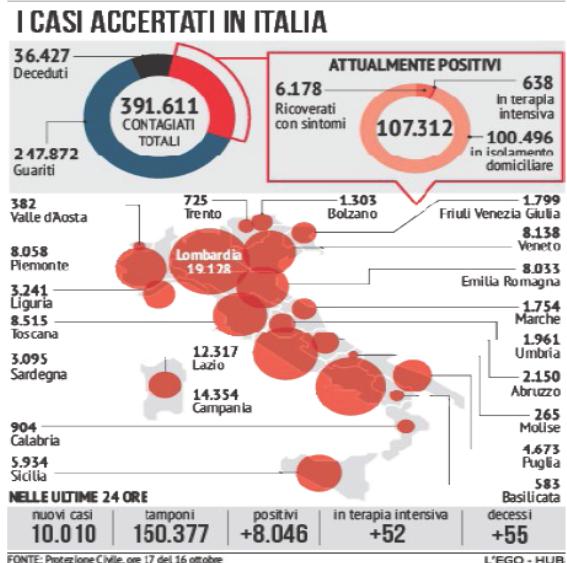
La stretta. L'Esecutivo vuole evitare il lockdown, ma prepara restrizioni più smart working e Dad, meno palestre? Conte: presto inondati di vaccini

SERENELLA MATTERA

ROMA. Diecimiladici casi, 55 morti. Il bollettino Covid segna un nuovo picco nella seconda ondata di contagio. E porta il governo a immaginare una nuova stretta nazionale, a soli 3 giorni dall'ultimo Dpcm che obbliga a portare sempre la mascherina e vieta le feste. Tra le ipotesi di cui si ragiona ci sarebbero smart working obbligatorio (in una percentuale da definire), lo stop agli eventi e una nuova stretta allo sport, tra palestre e sport di contatto, oltre ad orari più scaglionati e più didattica a distanza a scuola. Tra i ministri c'è chi sostiene - anche se Palazzo Chigi frena - una sorta di coprifuoco, con tutti i locali chiusi dalle 22 o dalle 23. Nulla è deciso, anche perché nel governo si confrontano due linee. C'è chi, come M5S e Iv, è per mantenere maggiore prudenza. E c'è chi, come Pd e Leu, ritiene invece che si debba agire subito, senza indugio, anche con misure più dure «per evitare di dovere poi ricorrere al lockdown». Giuseppe Conte, che tiene in stand by il vertice per la nuova stretta chiesta da Dario Franceschini e Roberto Speranza, resta dell'idea che le misure debbano essere «proporzionate»: «Questa ondata non è meno pericolosa ma dobbiamo affrontarla con una strategia diversa, che non prevede più il lockdown». Invoca una strategia comune Ue per evitare «distruzione per tutti» e annuncia «molto presto» 200 o 300 milioni di vaccini.

Le Regioni, intanto, si muovono in ordine sparso. Arrivano nuove strette in Campania, Lombardia, Piemonte. Il governo cercherà un maggiore coordinamento in una riunione convocata ieri mattina da Francesco Boccia con Speranza, il commissario Domenico Arcuri e i governatori. Arcuri chiede loro di attivare 1.600 posti in terapia intensiva per i quali sono stati inviati i materiali. E Conte avverte che «chiudere in blocco le scuole non è la mi-

gliore soluzione». Lo ha fatto Vincenzo De Luca, che dopo la protesta di mamme, conducenti di scuolabus e studenti, riapre gli asili e i nidi. Il governo, ipotizza la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, potrebbe impugnare quella scelta. La linea comune del governo è che le scuole non vadano chiuse. Alcuni ministri ipotizzano di rafforzare le lezioni a distanza (già ora possibili, nell'autonomia dei singoli istituti) e di scaglionare gli orari. Ma chiudere del tutto le aule, no. L'esecutivo, avverte Boccia, ha già offerto e continua a offrire alle Regioni tutto il supporto possibile, ma prima di toccare scuola e lavoro bisogna dare risposte attivando tutte le terapie intensive («Dove sono finiti i ventilatori



polmonari?») e agendo in altri ambiti o ciascuno si «assumerà la responsabilità degli effetti».

Servono però nuove misure restrittive a livello nazionale, per arrestare la risalita della curva, invocano Fran-

ceschini e Speranza. Il Cts, che già aveva consigliato di scaglionare gli orari per alleggerire i trasporti, è pronto a riunirsi per dare un parere. Il capo delegazione Pd chiede a Conte un vertice. L'ipotesi è un nuovo Dpcm già nel weekend. Ma il premier non si sbilancia sulle nuove misure, conferma gli impegni in agenda e si prende qualche ora per valutare. Su cosa fare, del resto, i suoi ministri non sono d'accordo. C'è chi vorrebbe tornare a restrizioni simili a quelle in vigore nelle prime fasi dopo il lockdown. I più duri vorrebbero una stretta maggiore agli sport, anche per i ragazzi, e ad altre attività considerate non necessarie, oltre che far chiudere locali e negozi alle 22, con una sorta di coprifuoco. I 5S, difendendo Azzolina sulla scuola, chiedono «uniformità sui trasporti», per evitare assembramenti.

In Italia ci sono oltre centomila persone positive: con 10.010 nuovi casi, contro gli 8.804 di giovedì, su 150.377 tamponi effettuati, con un aumento dei ricoveri in terapia intensiva (52 in più) e una crescita dei positivi in rapporto ai tamponi (+6,6%). Alle Regioni con indice di contagio superiore a 1, spiega il consigliere del ministro della Salute, Ricciardi, sono state consigliate «chiusure mirate, che riguardino circoli, palestre, esercizi commerciali non essenziali». E smart working come «forma ordinaria di lavoro in tutto il Paese». Per poter garantire la sicurezza sul trasporto pubblico. ●

«Scuole aperte», Azzolina non molla ma molte Regioni chiedono la Dad

VALENTINA RONCATI

ROMA. Dopo sette mesi di chiusura e il lavoro di una torrida estate per preparare la riapertura, la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, non ci sta a chiudere nuovamente la scuola. Non la smuovono né i numeri in salita dei contagi, né le immagini dei mezzi pubblici affollati.

A farla soffrire («è un dolore», dice) sono le foto che ritraggono i giovani campani in giro, ieri, per le strade e i centri commerciali, invece che in classe, dopo la decisione del governatore Vincenzo De Luca di sospendere le lezioni fino a fine mese.

Per la ministra «le scuole sono posti più sicuri di altri», certo più sicuri di strade e negozi. «Le scuole - scandisce dal palco dei giovani imprenditori di Confindustria - dovranno essere le ultime a chiudere, questo è il mio pensiero, e comunque qualunque decisione la prenderà il governo, io non ho né

il potere di aprire né di chiudere».

Anche la decisione se impugnare la decisione del governatore De Luca «sarà di tutto il governo che ne parlerà, se lo riterrà opportuno e necessario».

Nella volontà di tenere aperta la scuola la ministra questa volta ha al suo fianco i sindacati: tutti sono per mantenere gli istituti aperti ma tutti ritengono che la decisione avrebbe dovuto comportare scelte importanti, che non sono state fatte.

«Se il governo vuole veramente tenere aperta la scuola si mettano in campo tutte le forze, dalla Protezione civile per fare tamponi rapidi davanti alle scuole, ai mezzi di trasporto dell'Esercito per portare i ragazzi in classe», è la sfida che lancia la segretaria della Cisl Scuola, Maddalena Gissi.

L'interrogativo di tutti è: la scuola è la priorità di questo Paese?

I numeri schizzati in alto dei



La ministra con uno scolaro

contagi inducono intanto la politica a cercare soluzioni. Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, avverte però quei governatori che vogliono seguire la strada intrapresa da De Luca. «Chiude la scuola se ne assume la responsabilità. Se abbiamo condannato che i due pilastri che dobbiamo tutelare sono scuola e lavoro e

le ordinanze incidono su quegli ambiti, sarebbe opportuno un accordo tra governo e Regioni», dice.

Intanto però in Lombardia il presidente Fontana annuncia provvedimenti su scuola e trasporti, con un aumento della didattica a distanza per le scuole superiori.

Anche il governatore della Liguria, Giovanni Toti, pensa a reintrodurre la didattica a distanza per le ultime classi degli istituti superiori a rotazione.

«Penso a due giorni a casa e tre in aula, in modo da non privare i nostri ragazzi del contatto con la scuola ma al tempo stesso alleggerire la pressione sui mezzi pubblici».

Anche per il presidente della Conferenza delle Regioni e governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, le strade sono due: «O si introduce la didattica a distanza per coloro che hanno necessità oppure si differenziano gli

orari della scuola».

In controtendenza il Piemonte: «La scuola è uno dei luoghi più sicuri perché vigono prescrizioni così rigide che pongono i frequentatori, studenti, docenti e personale, al sicuro», spiega Antonio Rinaudo, commissario coordinatore dell'Area Scuola dell'Unità di Crisi della Regione Piemonte, citando dati che danno ragione a questa tesi.

Della necessità di «utilizzare al meglio gli strumenti di flessibilità» dagli orari alla Didattica a distanza ed «evitare la chiusura generalizzata delle scuole del Paese che creerebbe danni enormi a intere generazioni», parla anche la viceministra dell'Istruzione, Anna Ascani (Pd).

Intanto in Campania è forte la protesta dei genitori per la chiusura degli istituti, mentre sul web gira la foto di un bambino con il suo banchetto davanti alla sua scuola materna, l'ingresso sbarrato. Lui fermo, seduto e in silenzio con il suo grembiule e la mascherina. E alla fine il governatore De Luca ha deciso di consentire le lezioni in presenza per i bambini da 0 a 6 anni di asili e nidi. ●

Bilancio, è sempre più una legge anticovid

Gran parte dei 40 miliardi previsti serviranno a limitare i danni all'economia

SILVIA GASPERETTO

ROMA. Cassa integrazione, e blocco dei licenziamenti collegato, nuovi aiuti a fondo perduto per autonomi, artigiani, commercianti, piccole imprese: con l'aumento esponenziale dei contagi la prossima legge di Bilancio, che il governo punta ancora a chiudere entro il weekend, si sta trasformando sempre di più in una nuova manovra anti-Covid.

Un nuovo vertice di governo, in stand by fino all'ultimo per gli impegni fuori Roma di Conte, dovrebbe consentire di chiudere almeno il Documento programmatico di Bilancio da inviare a Bruxelles mentre la manovra potrebbe essere varata - in un Cdm ipotizzato ancora per sabato sera - con la formula 'salvo intesè, per avere il tempo per tradurre in norme gli accordi politici.

Gran parte dei 40 miliardi a disposizione, infatti, se ne andranno di nuovo, come coi decreti degli ultimi sei mesi, per interventi volti a ridurre i danni all'economia: turismo, ristorazione, negoziano in ginocchio, e con il rischio di nuove misure restrittive si moltiplicano le grida d'allarme delle categorie. Già l'attuale Dpcm costa 300 milioni al mese agli esercenti e un eventuale «coprifuoco», con le chisure dei locali alle 21 o alle 22 manderebbe in fumo 1,3 miliardi al mese per bar e ristoranti, se-

condo i calcoli della Fipe Confcommercio mentre Confesercenti pavaenta il rischio «scomparsa» per "migliaia di attività e posti di lavoro».

Ma il governo non vuole lasciare indietro nessuno, è il messaggio che veicola il ministro Nunzia Catalfo come nei giorni più bui del lockdown: la titolare del Lavoro conferma l'intenzione di prorogare la cassa Covid «sia per le aziende che hanno iniziato prima ad utilizzarli e finiranno il 16 novembre, quindi colmando quello spazio temporale tra il 16 novembre e il 31 dicembre, sia tutte le altre, prorogando anche nei primi mesi del 2021». Per chi userà gli ammortizzatori, ribadisce, bisognerà «riproporre il blocco dei licenziamenti». Catalfo conferma anche la proroga delle indennità per stagionali e lavoratori del turismo e dello spettacolo, oltre a un pacchetto pensioni con la proroga di opzione donna e dell'Ape social, allargata ai di-

soccupati. Il lavoro, assicura il ministro, può comunque «proseguire in sicurezza»: non ci dovrebbero essere, insomma.

Accanto agli ammortizzatori in manovra ci saranno anche misure per favorire le assunzioni, dalla proroga degli sgravi per i datori di lavoro che fanno rientrare i dipendenti dalla Cig a un nuovo piano di decontribuzione per i contratti agli under 35 (per circa 5-600 milioni). In più ci sarà la stabilizzazione del taglio del 30% dei contributi per le imprese del Mezzogiorno (oltre 5 miliardi) e la copertura strutturale del taglio del cuneo anche per i redditi tra 28mila e 40mila euro (circa 2 miliardi).

Per aiutare le imprese, però, il governo sta lavorando anche per riproporre misure di sostegno alle imprese, in forma di indennità o ristori, anche a fondo perduto, sulla falsariga di quello erogato in estate dall'Agenzia delle Entrate. ●

LO SCENARIO POLITICO

Il nodo del Mes per premier e pentastellati

In arrivo in Aula la mozione sul Ponte dello Stretto, possibili spaccature

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Accerchiati sul Mes. Il premier Giuseppe Conte e, soprattutto il M5S assistono all'aumento esponenziale del pressing sul Mes da parte di Pd e Iv. Un pressing parallelo alla crescita dei contagi, che si avvale dell'appello di oltre 200 sindaci. Per ora, tuttavia, resta lo stallo. Conte non ha alcuna intenzione di affrontare il tema del fondo Salva Stati nei prossimi giorni, e, comunque, prima di avere un quadro più chiaro dei fabbisogni e degli investimenti del settore sanità. Certo, la prudenza del capo del governo è ben diversa dal "no assoluto" di del M5S, o almeno di buona parte di esso. Un no che, con il crescere del pressing, si irrigidice.

A passare all'attacco sono innanzitutto i quasi 250 primi cittadini, da Sala Nardella, da Del Bono a Orlando, che firmano l'appello per il ricorso al Mes. «E' una priorità assoluta. Se vogliamo evitare nuove chiusure, l'unico modo è potenziare il Sistema Sanitario», si legge nell'appello.

Il documento si inserisce in nuovo periodo di grande fibrillazione nella

maggioranza che, dopo lo scontro Pd-Iv sul ddl sul voto ai 18enni, la settimana prossima si potrebbe arricchire di un nuovo elemento: la mozione sul Ponte dello Stretto di Fi. Mozione che potrebbe spaccare la maggioranza. E, con l'espulsione della senatrice Marinella Pacifico e del deputato Paolo Nicolò Romano cresce il timore sui numeri anche in vista della manovra. Fonti del M5S vedono in queste ore l'emergere di una strategia a tenaglia nei confronti di Conte, dei Dem e dei renziani. «Mai come in questo momento l'alleanzo più vicino a Conte sono il M5S e Di Maio», spiegano le stesse fonti.

Per ora i Cinque Stelle restano fermi sullo status quo. Almeno fino agli Stati Generali. Nel frattempo, lo scontro interno continua a colpi di webinar. Nel pomeriggio è Parole Guerriere a ribadire la necessità di una tutela legale fornita dal Movimento e non da Rousseau. «E' un altro passo per l'indipendenza del M5S», spiega Dalila Nesci laddove Giuseppe Brescia promuove un accordo anti-destre con il Pd a Milano e Napoli. E per il capoluogo partneo-

peo "lancia" le candidature del ministro Sergio Costa e del presidente della Camera Roberto Fico. «Meno chat, più incontri, serve una struttura», incalzano i sindaci che aderiscono alla mozione. Poco dopo è Davide Casaleggio a mettere in campo la sua controffensiva: in forma di una App dove gli iscritti potranno votare, accedere al blog delle Stelle e a tutti gli eventi del M5S. «Un nuovo tassello nei processi partecipazione dei cittadini», spiega Casaleggio che replica agli attacchi dei gruppi: «Rousseau non è uno strumento ma un ecosistema, fatto soprattutto di persone».

Non solo. L'uomo di Rousseau chiude anche alla possibilità di una segreteria partitica.

Lo scontro tra governisti e l'asse Casaleggio-Di Battista, insomma, è apertissimo. E Luigi Di Maio cerca di riannodare i fili, affermando di fidarsi di Casaleggio, dicendosi «contento» del ritorno del Dibba ma mettendo in campo una mossa di rottura: la "cassa" del Movimento va messa a disposizione anche dei territori.

LA MORTE DELLA GOVERNATRICE SANTELLI



Il premier Conte e tutta Cosenza per l'ultimo saluto a Jole Santelli

ALESSANDRO SGHERRI

COSENZA. Un addio commosso al quale non ha voluto fare mancare la sua presenza il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che ha modificato la sua agenda pur di essere presente. E che ha voluto omaggiare «una donna schietta, autentica, innamorata della Calabria e che ha sempre collaborato con il Governo con la massima lealtà». Cosenza ieri si è stretta al presidente della Regione Jole Santelli, morta nella notte tra mercoledì e giovedì, nel giorno del suo funerale celebrato nella chiesa di San Nicola, a due

passi dal Comune, nel rispetto delle norme anti-Covid.

A rendere l'ultimo saluto, oltre al premier Conte, la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, la ministra dell'interno Luciana Lamorgese, il vice presidente della Camera Ettore Rosato, insieme a tutti gli assessori regionali - che all'arrivo in chiesa hanno portato il feretro a spalla - politici ed il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto, che alla Santelli era legato da una profonda amicizia. Ma non solo il mondo politico-istituzionale si è ritrovato stretto alle sorelle di Jole, Roberta e Paola ed ai suoi nipoti. ●

Fondi Lega, sigilli a villette comprate coi soldi del peculato

M ILANO

Era «il reinvestimento del profitto proveniente dal peculato» il solo «obiettivo» dell'acquisto delle due villette sul lago di Garda sequestrate dalla guardia di finanza ad Alberto Di Rubba e Andrea Manzoni, i due revisori contabili in Parlamento per la Lega, agli arresti domiciliari dallo scorso settembre nell'ambito dell'indagine con al centro il caso Lombardia Film Commission e la creazione di presunti fondi nei per il Carroccio. Lo scrive il gip Giulio Fanales nel provvedimento con cui ha accolto la richiesta dei pm di sequestro dei due immobili con annesso un garage, residenza Bouganville e Tigli nel Green Residence Sirmione a Desenzano in provincia di Brescia e che hanno un valore complessivo di 640mila euro.

La Taaac Srl, la società, poi incorporata nella Partecipazioni srl, attraverso cui Di Rubba e Manzoni hanno rilevato le villette, era stata «costituita soltanto in vista dell'operazione commerciale complessiva rappresentata dall'acquisto» a dicembre 2017 e marzo 2018 dei due immobili, come afferma il gip nel provvedimento di sequestro preventivo ai fini della confisca. Il giudice la definisce «una società di comodo», sottolineando che è «priva di entrate proprie e quindi di qualsiasi flusso di cassa in ingresso», fatta salva la «parte del profitto illecito», i circa 163 mila euro generati dalla compravendita di capannone alla Lombardia Film Commission poco prima dell'acquisto della prima villetta.

Per il giudice c'era una «unica ideazione originaria risalente almeno all'ottobre del 2017», quando il direttore di una filiale Ubi Banca di Seriate (Bergamo), riferisce di aver ricevuto la richiesta da parte di Di Rubba di accendere un mutuo a favore della Taaac srl finalizzato all'acquisto di due ville a Desenzano del Garda, contestualmente all'apertura del conto corrente societario. Il direttore, si legge nel provvedimento del gip, spiega di «aver ben presto compreso la ragione delle insistenze del cliente, da rinvenire nella necessità di godere della copertura da parte di un funzionario di banca compiacente, a fronte degli innumerevoli movimenti fortemente anomali interessanti il conto corrente societario, di per sé idonei a fondare un obbligo in capo all'istituto di credito di segnalazione alle autorità competenti». Nel decreto di sequestro preventivo si ribadisce, condividendo l'ipotesi della Procura, come l'operazione immobiliare relativa la capannone di Cormano «risulta priva di una reale giustificazione economica, manifestandosi viceversa quale schermo giuridico dietro il quale occultare l'unico intendimento perseguito, ossia la distrazione del fondo erogato dall'ente pubblico», cioè Lfc, «a favore dell'allora presidente Di Rubba e dei suoi complici, fra i quali in primo luogo Manzoni».

«Non sono minimamente preoccupato, continuo a essere al massimo incuriosito». Matteo Salvini ha commentato così il sequestro delle due villette. «Io ho un bilocale in Liguria, a Recco, mi autodenuncio, è di proprietà dei miei genitori. Spero non me lo sequestrino, lo hanno comprato i miei nonni cinquant'anni fa» ha ironizzato.



NOTIZIE DAL MONDO



Europa, da marzo casi triplicati

Lo tsunami. In Spagna record di morti (222 ieri) e in Germania toccato il picco di contagi
Ma non sta bene anche il resto del mondo: nel Pianeta 2 milioni di infezioni in una settimana

SALVATORE LUSSU

ROMA. La cattiva notizia è che la seconda onda del coronavirus in Europa è ormai tre volte più alta rispetto allo tsunami del primo picco: la scorsa settimana - secondo la fotografia scattata dall'Organizzazione mondiale della Sanità - il numero di casi di Covid-19 segnalati nel Vecchio Continente è stato quasi tre volte superiore rispetto a marzo.

Anche se naturalmente l'Oms osserva la situazione attraverso una lente di ingrandimento: il numero molto superiore di test effettuati ogni giorno rispetto a quelli fatti in primavera.

La buona notizia invece è che almeno per ora il numero di morti in Europa è molto più basso in confronto a marzo. Ad allarmare sono tuttavia i ricoveri in aumento, con molte città che riferiscono di essere vicine a raggiungere la saturazione dei posti di terapia intensiva negli ospedali.

La Germania ha registrato un

nuovo record giornaliero di 7.334 contagi. La Spagna, ormai da settimane alle prese con una recrudescenza dell'epidemia, ha segnato un numero record di 222 nuove vittime e continua a viaggiare sopra i 15.000 nuovi contagi quotidiani mentre la Francia registra 25mila nuovi contagi.

Nel resto d'Europa, si moltiplicano le restrizioni per cercare di contenere l'impennata del virus. Mentre a Parigi scatta il coprifuoco serale deciso dal presidente Emmanuel Macron per frenare la crescita ormai fuori controllo dei contagi, il Tar di Tolosa, nel Sud-ovest della Francia, ha sospeso l'ordinanza che ordinava la chiusura dei bar e imponeva misure restrittive ai ristoranti per 15 giorni.

I giudici sono intervenuti anche a Berlino: il tribunale amministrativo della capitale tedesca ha ritenuto «sproporzionata» e ha annullato la decisione introdotta la settimana scorsa di chiudere bar e ristoranti dalle 23.



Tutto il Belgio chiuderà da lunedì caffè e ristoranti per un mese, una misura già in vigore da giorni a Bruxelles. Nel Regno Unito nuove zone - oltre un milione di persone nel Lancashire - entrano nel livello di restrizioni più duro nel sistema di lockdown graduale introdotto dal governo di Boris Johnson qualche giorno fa. Finora Manchester ne è

rimasta fuori ma la situazione dell'area è «grave», con tassi di infezione in rapido aumento e il governo potrebbe «dover intervenire», ha ammonito il premier britannico.

In Grecia un'intera regione - Kozani, nel Nord - è stata posta in un nuovo lockdown fino al 29 ottobre, con misure che vanno dall'obbligo di mascherina anche all'aperto al divieto di uscire dalla regione. Chiusi negozi, palestre, parchi, ristoranti, cinema, musei, siti archeologici.

Se questa è la situazione in Europa, il resto del mondo non va meglio. Il numero dei contagi a livello globale ha superato i 39 milioni, con un aumento di 2 milioni di casi in appena una settimana. Sforato anche il tetto di 1,1 milioni di morti. Preoccupa in particolare l'andamento dell'epidemia negli Stati Uniti, dove i nuovi casi ieri sono stati 62.000, il livello più alto dal 31 luglio. Record negativo anche in Argentina dove i 17.096 contagi quotidiani segnano il nuovo picco quotidiano di infetti dall'inizio della pandemia. ●

Verso il coprifuoco. Cittadini rassegnati, mentre gli operatori commerciali studiano soluzioni **Parigi, tutti gli escamotage per non fare morire le imprese della sera**

TULLIO GIANNOTTI

PARIGI. A cena al ristorante alle 18, per poter essere a casa alle 21, inizio del coprifuoco. Se non si fa a tempo, si può sempre ordinare la cena a casa presso i ristoranti che, se fanno consegne a domicilio, hanno la deroga per rimanere aperti. A casa, per la cena, si possono addirittura invitare amici (fino a 6 a tavola è il numero consigliato da Macron) a patto che, dopo essersi alzati da tavola, gli invitati si infilino le mascherine e si accomodino nelle camere da letto preparate per loro.

A poche ore dal varo del coprifuoco, Parigi cerca di consolarsi studiando tutti i possibili escamotage per non rinunciare alla vita sociale che la pandemia, per la seconda volta in un anno, sta per azzerare.

Nei ristoranti della capitale, oggi si parla di cene «all'orario inglese», le 18, massimo le 19. Per molti locali è l'unica soluzione per non chiudere, dal momento che non ce la farebbero a sostenere le spese di apertura e di personale lavorando soltanto a pranzo.



“Di fatto - spiega Didier Chenet, presidente del gruppo ristoranti e hotel indipendenti - si condannano i nostri ristoranti ad abbassare la saracinesca la sera, oppure tutto il giorno se il servizio di mezzogiorno è troppo scarso».

L'unica certezza è che tutto il personale dei bistrot e delle brasserie, una volta evacuata la clientela, avrà una deroga per poter rimanere al lavoro per assicurare la pulizia e la chiusura dei

locali. Almeno questo, ritengono i ristoratori, potrà consentire di accettare clienti fino alle 19.

I più scontenti della inedita decisione di instaurare il coprifuoco - sulla quale il 62% dei 20 milioni di francesi delle 9 città interessate sono d'accordo - sono i giovani.

Per loro è fuori discussione anticipare gli incontri, le uscite cominciano tardi, dopo cena. E quindi - come spiega Aurelien - «ci organizzeremo per rimanere a dormire a turno a casa di qualcuno di noi. Certamente chi abita nei luoghi più spaziosi». A differenza del 17 marzo, inizio del lockdown, che fu preceduto da una memorabile serata di balli, bevute e «addio alla movida», stavolta tutto è molto più tranquillo, un'atmosfera a metà fra rassegnazione e rabbia.

Anche perché il coprifuoco entra in vigore alla mezzanotte fra venerdì e sabato, tagliando quindi a metà la serata preferita da molti. E la serata di ieri, giovedì, era ancora lontana, in molti - da quanto emerso sui social network - erano persino erroneamente convinti che il sì-pario calasse la notte fra sabato e domenica.

«Allah Akbar»: e decapita prof che mostrò vignette su Maometto

L'assassino in azione per strada a Parigi è un 18enne jihadista russo che è stato subito dopo ucciso dalla polizia

TULLIO GIANNOTTI

PARIGI. Tre settimane dopo l'attentato davanti alla ex redazione di Charlie Hebdo, un professore della banlieue di Parigi "colpevole" agli occhi della jihad di avere fatto lezione in classe mostrando le caricature di Maometto, è stato decapitato davanti alla sua scuola, nella banlieue di Parigi. Subito dopo, l'assalitore - 18 anni, nato a Mosca - si è diretto verso i poliziotti subito accorsi. Probabilmente con un giubbetto esplosivo sotto la giacca e il coltello insanguinato ancora in mano, non si è fermato all'alt e gli agenti lo hanno abbattuto.

Ancora una volta Parigi paga un prezzo pesantissimo per non avere voluto cedere alla minaccia jihadista che, secondo fonti della sicurezza a cui ha avuto accesso l'Ansa negli ultimi giorni, continua ad es-



sere molto forte sulla Francia. Un attentato era quasi nell'aria anche se in pochi se lo aspettavano a poche ore dall'entrata in vigore di un coprifuoco senza precedenti nel Paese, per tentare di arginare la difficile situazione della pandemia.

L'omicidio è avvenuto attorno alle 17 davanti al liceo del Bois d'Aulne a Conflans Saint-Honorine, a nord di Parigi. I poliziotti hanno visto l'aggressore mentre si aggirava attorno all'istituto in modo sospetto. Gli hanno intimato di fermarsi, l'uomo ha continuato a minacciare gridando «Allah akbar», quindi gli agenti hanno aperto il fuoco. Il giovane è morto poco dopo per le ferite.

A poche decine di metri, la scena orribile della decapitazione del professore di storia e geografia di cui si conosce solo il nome, Samuel. Prima di morire, l'assassino è riuscito a postare su Twitter un'immagine del suo atto, immediatamente criptata dal social

network. Restano, in alto, le parole del killer, scritte «in nome di Allah»: «Da Abdullah, servitore di Allah, a Macron, dirigente degli infedeli, ho giustiziato uno dei tuoi cani dell'inferno che ha osato offendere Maometto. Calma i suoi simili prima che non vi venga inflitto un duro castigo».

Il 5 ottobre, alcuni genitori di studenti del professore, si erano lamentati con la scuola per la lezione tenuta in classe, con l'insegnante che - parlando della libertà d'espressione - aveva mostrato le caricature di Maometto all'origine di tutte le minacce della jihad contro la Francia dai tempi della strage alla redazione di Charlie Hebdo, nel gennaio 2015. Tre settimane fa, prima dell'attacco davanti alla ex redazione del settimanale (due i feriti per mano di un ragazzo pachistano), il giornale satirico aveva ripubblicato le vignette per celebrare l'apertura del maxi processo ai fiancheggiatori dei killer del 2015.

Le indagini sono ora affidate alla Procura antiterrorismo, la situazione è molto tesa. ●

NEI GUAI L'EX INQUILINO DELL'ELISEO

Ricevette fondi neri da Gheddafi nuova incriminazione per Sarkozy

PARIGI. Ancora guai giudiziari per Nicolas Sarkozy. Dopo 4 giorni di interrogatori l'ex presidente della Francia è stato incriminato nell'inchiesta sui presunti fondi libici alla campagna presidenziale che nel 2007 lo portò all'Eliseo. Una nuova incriminazione, questa volta per «associazione a delinquere», rivelata dal giornale Mediapart e confermata da fonti giudiziarie a Parigi. «Ho appreso di questa nuova incriminazione con il più grande stupore», la «mia innocenza viene nuovamente schernita da una decisione che non fornisce la benché minima prova di un qualsiasi finanziamento illecito», tuona l'ex capo dello Stato su Facebook. «I francesi - aggiunge - devono sapere che sono innocente». E ancora: «So che la verità finirà per trionfare, l'ingiustizia non vincerà». Nel marzo 2018, l'ex leader dei Répu-

blicains venne incriminato, in questa stessa inchiesta, per «corruzione passiva», «occultamento e appropriazione indebita di fondi pubblici», «finanziamenti elettorali illeciti». L'indagine dei magistrati parigini venne aperta nel 2012. All'epoca, tra i due turni del voto presidenziale con Sakozy che cercava una riconferma all'Eliseo contro il candidato socialista François Hollande, il giornale Mediapart pubblicò carte scomodissime per il candidato dei repubblicani. Carte che secondo il sito d'inchiesta stavano lì a dimostrare i finanziamenti occulti del regime di Gheddafi alla campagna presidenziale di 5 anni prima. Testimonianze di funzionari libici, note dei servizi segreti di Tripoli, accuse di faccendieri e intermediari: in sette anni di lavori, i magistrati hanno radunato numerosi indizi sconcertanti. ●

MURO CONTRO MURO UE-GRAN BRETAGNA

Brexit, Johnson minaccia «Ue non negozia, pronto al no deal»

BRUXELLES. È ormai muro contro muro tra l'Ue ed il Regno Unito sui negoziati per l'accordo commerciale post-Brexit. Il rischio di un naufragio si fa sempre più reale, mentre si avvicina l'ora del divorzio definitivo.

Boris Johnson non ha apprezzato la ruvidità dell'linguaggio con cui i 27 leader lo hanno sollecitato a muovere le sue posizioni per raggiungere un'intesa. Ed il premier ha gradito ancora meno che dalle conclusioni ufficiali del vertice europeo fosse sparito l'impegno ad «intensificare» i negoziati. Un affronto a cui il britannico ha risposto con una durezza amplificata, affidando a un video il suo affondo. A meno «di un cambio radicale di approccio» da parte dell'Ue, il Regno Unito «deve prepararsi ad un no deal».

«L'Ue - ha argomentato Johnson - ha dimostrato di non voler più negozia-

re, hanno deciso di non volerci concedere un accordo come hanno fatto con il Canada, e io devo prendermi le mie responsabilità per il futuro del Paese».

Parole che hanno raggiunto Bruxelles, dove i leader europei erano ancora riuniti, come un pugno nello stomaco. «L'Ue continua a lavorare per un accordo, ma non a qualsiasi costo. Come programmato, il nostro team negoziale sarà a Londra la settimana prossima, per intensificare queste trattative», è subito intervenuta la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. «Siamo uniti e determinati a rendere possibile un'intesa», ma ci devono essere le condizioni, ha insistito il presidente del Consiglio, Charles Michel, indicando lo spiraglio ancora aperto, nonostante il passaggio molto stretto. ●

Passo falso di Trump Biden vince il duello

Verso le elezioni. Per il presidente alle strette si rivela un boomerang avere rifiutato il dibattito virtuale con lo sfidante democratico

UGO CALTAGIRONE

WASHINGTON. Joe Biden può sorridere. La sfida a distanza in prima serata con Donald Trump, quella che nelle intenzioni del presidente doveva metterlo in difficoltà, l'ha vinta lui, senza nemmeno fare tanta fatica. Perché se quella del candidato democratico alla Casa Bianca, in onda su Abc da Philadelphia, è stata una pacata conversazione col moderatore George Stephanopoulos, il palco della Nbc allestito a Miami si è trasformato per The Donald in un inatteso ring, in cui il presidente ha rischiato di finire ko.

Abituato alle più confortevoli interviste di Fox, spesso trasformate in comizi, o al tradizionale dibattito in cui giocare il ruolo del guastatore, Trump non si aspettava di essere messo all'angolo davanti a milioni di americani, merito (o demerito per alcuni) dell'anchor Savannah Guthrie. Il presidente ha trovato pane per i suoi denti, forse per la prima volta da quando iniziata la campagna elettorale. Eppure

questa serata in diretta tv e in contemporanea con Biden negli ultimi giorni l'aveva voluta con forza, concepita quasi come un dispetto, l'ennesima provocazione dopo avere rifiutato di partecipare al dibattito virtuale proposto per evitare rischi di contagio. Ma per Trump è stato un boomerang.

Così mentre l'ex braccio destro di Barack Obama su un canale rispondeva con calma a tutte le domande, proponendo al pubblico la sua visione su pandemia, Corte Suprema, riprese economiche, politica estera, sull'altra rete il presidente faticava nel difendere la sua gestione dell'emergenza sanitaria, il suo rifiuto di pubblicare come ogni presidente le dichiarazioni fiscali, il suo atteggiamento ambiguo nei confronti di gruppi di estrema destra e suprematisti. Davanti alle telecamere non era il Trump spavaldo di sempre, innervosito da una moderatrice che gli ha impedito di mettere in scena il solito show. «Lei è il presidente, non uno zio pazzo che ritwitta di tutto», si è sentito dire The Donald. Lui



aveva appena rifiutato, ancora una volta, di condannare le teorie comoplotiste del gruppo QAnon da lui spesso rilanciate: come quella che Obama e Biden in realtà non hanno mai ucciso Osama bin Laden, ma solo un suo sosia ad uso e consumo dell'opinione pubblica. Di fronte alle critiche per di aver minimizzato il Covid, poi, Trump non ha saputo spiegare quando è risultato negativo l'ultima volta prima del primo dibattito previdenziale. E ha quindi ripetuto tesi come quella secondo cui l'85% delle persone che indossano la mascherina contraggono il virus. E la ripresa dei maxi comizi in tempi di pandemia? Gli è stato

chiesto: «Io sono il presidente, devo vedere la gente, non posso restare in un seminterrato come Biden».

Quest'ultimo intanto - tranquillo e più che mai low profile, quasi a voler marcare anche così la differenza con Trump - professava umiltà: «Se sarò eletto presidente mi spenderò per unire il Paese, ma se non sarò eletto vorrà dire che non sono stato un buon candidato, che non ho fatto un buon lavoro». Altro che agitare fin d'ora lo spettro di brogli e di elezioni truccate, come da tempo fa l'inquilino della Casa Bianca, riluttante anche nel voler garantire una transizione pacifica in caso di sconfitta.